

Riunito il Direttivo della FLM

I metalmeccanici affrontano le scelte per il contratto

L'esperienza dell'Alfa, Innocenti, Fiat e la necessità di un collegamento tra richieste specifiche e misure per determinare una nuova politica industriale

Un milione e mezzo di operai e impiegati metalmeccanici si accinge, accanto a chimici, edili e numerose altre categorie, al rinnovo del contratto di lavoro. L'importante scadenza è accompagnata proprio in questi giorni, da lotte significative come quelle all'Alfa Romeo, all'Innocenti-Leyland, alla Singer, in tutto il settore della navalmecanica, da serrati e difficili confronti, come quello in atto alla Fiat.

Al centro di queste iniziative del sindacato stanno i problemi dell'occupazione, di un suo graduale processo di riconversione produttiva capace di impedire la riduzione delle basi produttive, di innestare un nuovo tipo di sviluppo. Il collegamento tra questi problemi e la piattaforma per il rinnovo contrattuale è stato al centro della riflessione compiuta prima delle ferie dalla terza Conferenza nazionale dei metalmeccanici a Bologna.

Ora tutta questa tematica, è riproposta per un ulteriore approfondimento, alla riunione del Comitato Direttivo della Federazione dei Lavoratori Metalmeccanici, apertasi l'altro ieri a Roma. I lavori sono stati introdotti da due relazioni, una svolta da Gianni Bonn e l'altra da Silvano Veronesi, entrambi della segreteria nazionale del sindacato.

La discussione — non aperta alla stampa — è proseguita nella giornata di ieri e dovrebbe concludersi oggi con un documento che conterà tra l'altro una prima ipotesi di piattaforma contrattuale. Verrà dato così il «via» ad una consultazione di massa, nelle fabbriche, prima di presentare la piattaforma definitiva alle controparti cioè alla Federmeccanica (aziende private), all'Interfind (aziende pubbliche) e alla Confapi (le piccole aziende che non aderiscono alla Confindustria).

Già a Bologna, nell'assemblea dei delegati, uno dei punti su cui si era accentrata l'attenzione era quello relativo alla necessità di rendere più esplicito, uscendo dagli slogan generici incapaci di incidere sulla realtà, il collegamento, o come oggi si usa dire l'«innesco», tra richieste contrattuali e richieste per investimenti, occupazione, per misure capaci di realizzare una nuova politica industriale.

Questa esigenza è ora resa ancora più urgente dal fatto che il rinnovo del contratto è ormai in corso.

zione, i licenziamenti, il blocco delle assunzioni, il dramma ormai esplosivo della disoccupazione giovanile. Tutto ciò collegato ad un quadro politico a livello di governo — con grosse componenti di instabilità.

La risposta del sindacato è stata resa emblematicamente dalla vicenda dell'Alfa Romeo, con l'entrata in massa nella fabbrica di migliaia di operai, a fronte di una pretesa unilaterale dell'azienda di ricorrere nuovamente alla cassa integrazione. Ma gli stessi fatti dell'Alfa, come quelli del resto dell'Innocenti — con una faticosa trattativa per «tampone» — hanno messo in evidenza il confronto alla Fiat, richiamano in causa anche un impegno più generale, di coordinamento e di direzione dello stesso sindacato, una strategia più precisa.

E già a Bologna in questo senso era stata posta l'esigenza di un rilancio concreto delle cosiddette «vertenze generali», a cominciare da quella aperta con le Partecipazioni Statali richiamate in causa ora proprio dall'atteggiamento assunto sia all'Alfa Romeo, sia nella lotta aperta da sei mesi su obiettivi di sviluppo — nel settore della navalmecanica. Insomma il problema è quello di impedire che non solo i metalmeccanici, ma il movimento nel suo complesso non dispieghino le proprie forze, il proprio impegno nei prossimi mesi, solo attorno alle richieste contrattuali, mentre le fabbriche chiudono, i padroni intensificano il ricorso alla cassa integrazione. L'intenzione è quella di scendere in campo con i contenuti sui quali dare battaglia, affinché lo scontro di autunno non si risolve, alla fine, in un puro scontro salariale, in una «redistribuzione del reddito».

Questo era l'orientamento scaturito a Bologna che ora il Direttivo della FLM è chiamato a concretizzare. Certo non è disgiunto da tutto questo discorso (con le implicazioni politiche di carattere generale che esso comporta) il lavoro di definizione degli specifici aspetti della piattaforma contrattuale.

Tra questi il più importante riguarda l'acquisizione di nuovi poteri di controllo nell'uso della forza lavoro come «punto» di forza per determinare un nuovo sviluppo.

b. u.

Dopo una prima intesa provvisoria tremila operai da ieri a orario normale

Ripreso il lavoro all'Innocenti Indette assemblee alla Pirelli

Per la fabbrica automobilistica oggi nuovo incontro presso l'ufficio regionale del Lavoro - Intanto saranno rimessi in funzione numerosi reparti - Giudizio negativo dei sindacati sul piano di ristrutturazione del gruppo della gomma

Dalla nostra redazione

MILANO, 9

Tremila operai, o forse di 4.500 dipendenti circa, al lavoro: assemblee generali per ogni turno, per una rapida informazione sulle ultime battute delle vertenze; nuovo incontro fra FLM, milanese, consiglio di fabbrica e direzione presso l'Ufficio regionale del lavoro nella giornata di domani: questa, in sintesi, la situazione oggi alla Leyland Innocenti, la fabbrica automobilistica di Lambrate dove è in corso un aspro scontro per la difesa del posto di lavoro e delle prospettive produttive dell'azienda. La ripresa del lavoro ad orario normale per tremila operai della produzione, a cominciare da questa mattina, dopo l'assemblea generale, è il frutto di una intesa, che i sindacati e i consigli di fabbrica hanno tenuto a sottolineare come «provvisoria». Si è trattato di un accordo minimo, che per due settimane e mezzo consente di rimettere in funzione buona parte dei reparti e delle linee di montaggio, senza modifica dei tempi e dei carichi di lavoro. L'applicazione pratica dell'accordo firmato il 29 agosto scorso a Roma, al Milano del Lavoro, per il ricorso alla cassa integrazione guadagni per un periodo di tre mesi, è ancora da definire.

La trattativa prosegue su questa linea nella stessa giornata di domani, ma con alle spalle alcuni punti acquisiti a favore dei lavoratori e dei sindacati: la giornata di lavoro, per il momento, è stata ridotta a 4 ore; i consigli di fabbrica e i sindacati hanno tenuto a sottolineare come «provvisoria». Si è trattato di un accordo minimo, che per due settimane e mezzo consente di rimettere in funzione buona parte dei reparti e delle linee di montaggio, senza modifica dei tempi e dei carichi di lavoro. L'applicazione pratica dell'accordo firmato il 29 agosto scorso a Roma, al Milano del Lavoro, per il ricorso alla cassa integrazione guadagni per un periodo di tre mesi, è ancora da definire.

Le assemblee generali convocate per questa mattina e nel primo pomeriggio per informare i lavoratori degli ultimi avvenimenti hanno, nella sostanza, compreso l'importanza di questa vertenza, e hanno, per lo meno, miti i risultati, senza sottovalutare la gravità della situazione e la necessità che mobilitazione e vigilanza non si arrestino al confronto fra la Leyland e i sindacati. È infatti ancora aperto e ricopre, al di là delle particolarità di questa vertenza, un'importanza non certo limitata al settore della fabbrica. La British Leyland, casa automobilistica inglese che controlla la Innocenti, ha fatto un piano di riduzione del personale che porta all'agosto netto di 1.700 posti di lavoro. È stata costretta a sedere ad un tavolo delle trattative, dalle loro parti, il sindacato CGIL-CISL-UIL indetto per il 3 e il 4 ottobre prossimi. Questa la conclusione del seminario terminato ieri ad Ariccia, ha detto soltanto il carattere di un tentativo di puntualizzazione dei maggiori problemi. Il dibattito proseguirà nelle diverse categorie in queste settimane, per sfociare, appunto, nel direttivo del 3 e del 4 ottobre dal quale scaturiranno prime indicazioni concrete.

Le sue conclusioni il segretario confederale Gianfranco Cossiga ha detto che i sindacati porteranno «avanti nel frattempo un'indagine sulle strutture delle vertenze al fine di compararle con quelle degli altri settori e approfondirne la questione delle forme di lotta nei pubblici servizi essenziali».

Ciancinelli ha anche annunciato che sulle vertenze aperte dagli statali, parastatali, ferroviari, postelegrafonici, il sindacato unitario ritiene necessario un incontro immediato con il governo per la chiusura in tempi brevi di tale vertenza, «lancidando» con la nuova contrattazione. In questo quadro si chiede al governo di anticipare i tempi della trattativa, confermando le scadenze per tutti gli accordi triennali del settore. Occorre intervenire inoltre ad una stretta per l'argine delle vertenze dei pubblici dipendenti, in modo da arrivare alla nuova contrattazione dei rapporti di lavoro evitando un accavallarsi di vertenze. Sul piano dell'impegno generale di riforma, Cossiga ha ricordato quali sono i punti fondamentali sui quali il movimento operaio deve insistere: il movimento sindacale, il movimento dei lavoratori, il movimento dei ceti medi e delle professioni, il movimento dei ceti inferiori, il movimento dei ceti inferiori, il movimento dei ceti inferiori.

Allo Leyland Innocenti si vorrebbero tradurre, con una scelta semplicistica, crisi e licenziamenti. Il sindacato CGIL-CISL-UIL indetto per il 3 e il 4 ottobre dal quale scaturiranno prime indicazioni concrete.

Il coordinamento provinciale del gruppo Pirelli, che si è riunito questa mattina a Milano per esaminare lo stato della vertenza, ha convocato l'incontro con l'azienda del 5 settembre, ha ribadito il giudizio negativo sul piano di ristrutturazione Pirelli, giudicato «già troppo dal coordinamento nazionale ed illustrato dalla segreteria nazionale della FULC nella trattativa del 5 settembre. Nel piano, è evidente, si dice un'impugnazione sindacale — in tutta la sua gravità e chiarezza, il disegno del gruppo Pirelli di realizzare una drastica riduzione dell'occupazione.

Un piano che rispecchia il disegno del capitale monopolistico (Montedison, Pirelli,

Fiat, Alfa, Innocenti) di uscire dalla crisi, facendo leva da una parte sulla restrizione della base produttiva ed occupazionale, dall'altra basata sulla gravità di alcuni problemi oggi aperti nel paese (edilizia, trasporti, infrastrutture), per tentare di risolvere nella propria logica, attraverso «progetti speciali», slegati dalla programmazione economica nuova che è oggi necessaria.

E' quindi sulla base di questi fatti che il disegno di Pirelli e del padronato va scontro con una risposta unitaria di tutto il gruppo e del movimento, saldando organicamente le scelte del convegno sindacale di Rimini con i problemi dell'organizzazione del lavoro in termini di organici, di ritmi e carichi di lavoro, sui problemi dei cottimi e delle perequazioni salariali. Una risposta unitaria che è la condizione prima per costringere la Pirelli ad affrontare nel concreto lunedì 15 settembre la trattativa.

Il coordinamento pertanto decide:

1) di convocare entro la settimana assemblee dei lavoratori, utilizzando le ore di sciopero programmate a livello nazionale; 2) di chiedere un incontro con la segreteria della federazione CGIL, CISL, UIL; 3) di chiedere un incontro con i partiti e le assemblee elettive per decidere la data del convegno economico scaturito dall'assemblea aperta nel scorso luglio e fatta propria dal coordinamento nazionale del 4 settembre; 4) di convocare il consiglio di fabbrica della Biococca per venerdì 19 settembre '75, aperto ai lavoratori in cassa integrazione, ai consigli di fabbrica del gruppo e delle fabbriche in lotta.



MATERIALI DA COSTRUZIONE: DELEGATI A CONVEGNO

Si è aperta ieri a Roma la conferenza nazionale dei delegati nei settori dei materiali da costruzione per mettere a punto la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro. La relazione introduttiva, a nome della segreteria della FLC è stata svolta dal segretario nazionale della Feneal-UI Bruno Brunel. Per quanto riguarda i contenuti della piattaforma, si punterà alla unificazione dei contratti per i cementieri, manufatti in cemento, laterizi, che fino ad ora sono stati diversi sia sul piano del trattamento salariale, sia sul piano normativo. NELLA FOTO: una recente manifestazione di lavoratori delle costruzioni a Roma.

NUOVO PIGNONE

Un compressore consentirà di utilizzare i gas di scarto del petrolio

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9. I metodi di estrazione del petrolio subirono in un futuro più o meno prossimo, delle profonde e radicali modificazioni: le lunghe lingue di fuoco che da sempre accompagnano l'estrazione di ogni pozzo e che altro non sono che gas che fuoriescono insieme al petrolio e che vengono bruciati, dovranno scomparire. Sarà una macchina, un grosso compressore installato nelle vicinanze del giacimento di petrolio e capace di affogare sottoterra il gas fuoriuscito, a produrre quella che a prima vista sembra cosa da niente, ma che invece è un grosso fatto per l'estrazione dell'oro nero.

La Nuova Pignone, la più grande fabbrica di Firenze, con circa tremila lavoratori occupati, è riuscita dopo lunghe e non facili ricerche, a progettare un compressore capace di sovrapporre una potenza di 850 atmosfere ed a porsi in tal modo in una posizione di assoluta avanguardia nell'ambito delle industrie di estrazione del petrolio.

La macchina, che già più volte è stata sperimentata con successo (il primo esperimento è avvenuto nel mese scorso), è stata progettata dalla Nuova Pignone, è stata presentata questa mattina al palazzo degli Affari di Firenze, ai rappresentanti delle maggiori industrie petrolifere, ai tecnici, ai dirigenti, ai politici, ai sindacati e a molte compagnie di ingegneria di diverse nazioni. Erano presenti il sindaco di Firenze, compagno Elio Gabburroni, il numero due della prefettura delle amministrazioni provinciali e della regione.

Nella grande sala del modernissimo palazzo degli Affari di Firenze, si è svolta una conferenza nazionale dei delegati nei settori dei materiali da costruzione per mettere a punto la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro. La relazione introduttiva, a nome della segreteria della FLC è stata svolta dal segretario nazionale della Feneal-UI Bruno Brunel. Per quanto riguarda i contenuti della piattaforma, si punterà alla unificazione dei contratti per i cementieri, manufatti in cemento, laterizi, che fino ad ora sono stati diversi sia sul piano del trattamento salariale, sia sul piano normativo. NELLA FOTO: una recente manifestazione di lavoratori delle costruzioni a Roma.

In questo modo si risparmia energia, si riutilizza quel gas che altrimenti verrebbe bruciato e maleamente scaricato contribuendo ad inquinare notevolmente l'atmosfera o il mare. Nel pozzo petrolifero del Mar del Nord sono installate già da tempo delle macchine simili a quella della Nuova Pignone, ma dalle prestazioni nettamente inferiori. Questi compressori, progettati dalla Nuova Pignone, società statunitense, arrivano a comprimere il gas solo al 70-75 per cento del necessario, poi cominciano paurosamente a vibrare e ad essere instabili. Per questo motivo è stato necessario bruciare molto gas di «scarico» inquinando il mare del Nord. Il governo norvegese, per un contratto avanzato il proprio ultimatum alle compagnie petrolifere e alla Phillips che gestisce gli impianti: o l'installazione di compressori capaci di ridurre del 70-75 per cento il gas di scarto, o la chiusura dei pozzi.

A questo punto la Phillips si è rivolta a varie industrie. Ha risposto anche la Nuova Pignone, che è riuscita a produrre una macchina di assoluta avanguardia. Il consiglio di fabbrica della Nuova Pignone, sotto la guida del segretario della FLC, ha presentato un documento sulla realizzazione del compressore sostiene che esso «rappresenta una conferma del patrimonio tecnico e scientifico della Nuova Pignone, che è un patrimonio che il consiglio di fabbrica ha sempre evidenziato e che è abbinato ad una scelta politica a livello più generale della partecipazione alla gestione pubblica. L'azienda si pone al servizio di tutti i lavoratori».

Dopo quasi 6 mesi nessun passo avanti è stato fatto in questa direzione. Anzi il piano in pratica non esiste, se non sulla carta, in varie stesure. Era previsto il rientro delle prime 100 unità lavorative ad ottobre ed invece si fa ora un ulteriore allungamento della cassa integrazione. La Ge-

Daniele Martini

Riunito il coordinamento del settore

Telefoni: la FLM sollecita la riduzione delle tariffe

Recuperare il ruolo della mano pubblica sulle telecomunicazioni - Denunciata la manovra della Telespazio - I gravi problemi della ricerca e dell'occupazione

Il coordinamento nazionale FLM per il settore elettronico-telecomunicazioni ha esaminato la vertenza di settore, ha richiesto, attraverso gli avvenimenti e nella prospettiva dell'inizio della lotta contrattuale.

Il coordinamento ha sottolineato anzitutto la necessità di programmare lo sviluppo del settore in termini di occupazione, investimenti, nuovi insediamenti nel sud, ruoli delle FPSS, piano elettronico e delle TLC secondo le indicazioni contenute nella lettera di intenti della Federazione CGIL-CISL-UIL al presidente del Consiglio nel luglio scorso:

- a) revisione delle scelte sulla telefonia, per la modificazione degli aumenti tariffari, la qualificazione del personale, la struttura manifatturiera, la salvaguardia degli impianti;
- b) recupero di un ruolo pubblico reale sui servizi di telecomunicazione;
- c) rispetto degli accordi sindacali, in particolare quelli relativi a: SIT - SIEMENS, FATME, OLIVETTI - etc.) per gli incrementi occupazionali previsti e la qualificazione produttiva del sud;
- d) qualificazione e potenziamento delle aziende di telecomunicazione, in modo da assicurare lo sviluppo di una strategia di coordinamento e di aggregazione delle piccole e medie aziende private di componenti, al fine di affidare alla gestione pubblica l'attività di ricerca e di sviluppo di componenti centrali e di periferia;
- e) iniziativa pubblica per la salvaguardia delle capacità produttive esistenti minacciate dalle imprese multinazionali. A tal fine si richiede la creazione di spazi di ricerca, ora dispersi e frammentati, in un disegno di politica globale del settore elettronico. Per questo sembra necessario fin da ora evitare crocicchi di fondi sindacali, come il caso dell'azienda per l'Honeywell italiana, che non possa essere raggiunto attraverso un interessamento delle partecipazioni statali;
- f) promozione di un consorzio di ricerca delle imprese a partecipazione statale e privata al fine di assicurare spazi di ricerca, ora dispersi e frammentati, in un disegno di politica globale del settore elettronico. Per questo sembra necessario fin da ora evitare crocicchi di fondi sindacali, come il caso dell'azienda per l'Honeywell italiana, che non possa essere raggiunto attraverso un interessamento delle partecipazioni statali;
- g) maggiore impegno delle partecipazioni statali nella ricerca strumentale, per il controllo numerico e di processo;
- h) qualificazione della do-

manda pubblica nell'acquisto di calcolatori.

Il coordinamento ha inoltre, nuovamente sollecitato la revisione delle tariffe telefoniche attraverso: riduzione del costo dell'installazione e del trasloco per le utenze abitative e per quelle rurali ed artigiane; abolizione dei 200 scatti obbligatori con riduzione del canone trimestrale per le stesse utenze; individuazione di un minimo di consumo ritenuto sociale sul quale non deve essere applicato alcun aumento del valore dello scatto per le stesse utenze; previsione di un sistema di progressività tariffaria; abolizione dell'aumento per le telefonate interurbane in teleselezione e tramite operatore e di quelle internazionali effettuate nelle ore notturne, nei giorni festivi e nel pomeriggio del sabato.

Sulla richiesta di un aumento di 25.000 lire

I ministri discutono la vertenza delle F.S.

Uno dei temi in discussione oggi alla riunione interministeriale dovrebbe essere quello relativo alla vertenza dei ferrovieri. Ricordiamo che il 28 agosto i sindacati si sono incontrati con il ministro Martelli al quale hanno sottoposto la richiesta di un aumento immediato salariale sulle competenze accessorie, pari a 25 mila lire uguali per tutti, a partire da luglio. Il ministro dei Trasporti in quella occasione si impegnò ad investire del problema il governo. Entro il 4 settembre, tra l'altro assicurò di dare una risposta. Il silenzio del ministro ha costretto i sindacati a proclamare la giornata di lotta, di 24 ore, dalle 21 di lunedì prossimo. Bisogna ora attendere le

conclusioni cui perverrà il governo nella riunione fissata per oggi, soltanto nel caso in cui le richieste dei ferrovieri fossero soddisfatte pienamente, i sindacati revercheranno lo sciopero.

Intanto ieri in una nota il Sg-Cgil ribadisce — contro alcune prese di posizione di certa stampa conservatrice, fra cui si è distinto un articolo del *Giornale* — che la forma di lotta dello sciopero proclamato. Il necessario preavviso all'utenza e soprattutto gli obiettivi che essa persegue sono espressioni del senso di responsabilità e del rispetto dei sindacati unitari, la cui lotta non è corporativa perché intreccia problemi rivendicativi della categoria con quelli di riforma dell'azienda.

Le conclusioni del seminario di Ariccia

NELLE CATEGORIE IL DIBATTITO SU I TEMI DEL PUBBLICO IMPIEGO

Indetto per il 3 e il 4 ottobre un direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL per definire le linee dell'iniziativa sui contratti e la riforma dello Stato

I problemi del pubblico impiego dei servizi e le linee rivendicative per il rinnovo dei prossimi contratti nell'amministrazione statale, saranno oggetto di un apposito direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL indetto per il 3 e il 4 ottobre prossimi. Questa la conclusione del seminario terminato ieri ad Ariccia, ha detto soltanto il carattere di un tentativo di puntualizzazione dei maggiori problemi. Il dibattito proseguirà nelle diverse categorie in queste settimane, per sfociare, appunto, nel direttivo del 3 e del 4 ottobre dal quale scaturiranno prime indicazioni concrete.

Le sue conclusioni il segretario confederale Gianfranco Cossiga ha detto che i sindacati porteranno «avanti nel frattempo un'indagine sulle strutture delle vertenze al fine di compararle con quelle degli altri settori e approfondirne la questione delle forme di lotta nei pubblici servizi essenziali».

Ciancinelli ha anche annunciato che sulle vertenze aperte dagli statali, parastatali, ferroviari, postelegrafonici, il sindacato unitario ritiene necessario un incontro immediato con il governo per la chiusura in tempi brevi di tale vertenza, «lancidando» con la nuova contrattazione. In questo quadro si chiede al governo di anticipare i tempi della trattativa, confermando le scadenze per tutti gli accordi triennali del settore. Occorre intervenire inoltre ad una stretta per l'argine delle vertenze dei pubblici dipendenti, in modo da arrivare alla nuova contrattazione dei rapporti di lavoro evitando un accavallarsi di vertenze. Sul piano dell'impegno generale di riforma, Cossiga ha ricordato quali sono i punti fondamentali sui quali il movimento operaio deve insistere: il movimento sindacale, il movimento dei lavoratori, il movimento dei ceti medi e delle professioni, il movimento dei ceti inferiori, il movimento dei ceti inferiori.

Il coordinamento provinciale del gruppo Pirelli, che si è riunito questa mattina a Milano per esaminare lo stato della vertenza, ha convocato l'incontro con l'azienda del 5 settembre, ha ribadito il giudizio negativo sul piano di ristrutturazione Pirelli, giudicato «già troppo dal coordinamento nazionale ed illustrato dalla segreteria nazionale della FULC nella trattativa del 5 settembre. Nel piano, è evidente, si dice un'impugnazione sindacale — in tutta la sua gravità e chiarezza, il disegno del gruppo Pirelli di realizzare una drastica riduzione dell'occupazione.

ni, dei quali è stata diffusa dall'azienda sindacale una sintesi degli interventi (il seminario era a porte chiuse).

Per Agostino Marianetti, «l'orientamento strategico e la gestione del movimento sono ancora inadeguati e insufficienti. Nel disordine presente risiede la più grave delle responsabilità delle forze di governo. I criteri di gestione sono stati, infatti, il lassismo, il clientelismo, l'arroganza del potere. Ma questa constatazione non può essere un alibi per venire meno, da parte nostra, ad esigenze di rigore di coerenza e di responsabile considerazione del ruolo dei lavoratori e del sindacato. L'ispirazione democratica del settore di sviluppo generale e del funzionamento dei servizi».

Dal canto suo, Marini ha ribadito che «una seria politica di profondo rinnovamento strutturale del settore pubblico è possibile solo se in si collegano alle esigenze di sviluppo generale e delle nostre piattaforme saranno coerenti rispetto agli obiettivi complessivi. L'esplosione di rabbia degli onnivoti — ha aggiunto Marini — ha delle ragioni oggettive. Dobbiamo dare soluzione a queste situazioni di disagio reale, rigettando la linea corporativa degli autonomi, ma recuperando i lavoratori».

Incontro tra delegazione Confesercenti e on. Mammi (Pri)

Una delegazione della Confesercenti ha discusso in un incontro con l'on. Mammi (PRI) i principali problemi della distribuzione e delle categorie commerciali.

Nel corso dell'incontro — dice un comunicato — «è stata sottolineata l'esigenza di intensificare il dialogo fra la Confesercenti e il PRI, come con altre forze politiche democratiche, sia per ampliare gli apporti a favore della riforma democratica del settore distributivo, sia perché in molte province forti gruppi di commercianti repubblicani aderiscono alla Confesercenti condividendo la linea sindacale».

L'on. Mammi ha dichiarato il suo vivo interesse ai problemi posti arricchendo la discussione. Circa l'intensificazione del dialogo PRI-Confesercenti, Mammi, oltre ad esprimere il proprio positivo apprezzamento ha dichiarato che sottoporrà il problema agli organi del suo partito».

Delegazione economica italiana a Mosca

MOSCA, 9. Una delegazione governativa italiana, guidata dal sottosegretario agli esteri Francesco Cattanei, è giunta oggi a Mosca. La delegazione avrà colloqui sui problemi economici-commerciali e monetari-finanziari.

L'Unione Sovietica e l'Italia hanno stipulato recentemente un accordo quinquennale (1975-1980) e nel corso dei previsti colloqui verranno esaminati anche problemi connessi alla sua realizzazione.

L'accordo intergovernativo sui problemi monetari-credizi stipulato nel corrente anno contribuirà alla creazione di nuove possibilità per lo sviluppo dei rapporti d'affari. I crediti bancari concessi per acquisti sovietici in Italia di macchinari e altre merci giolombiano l'incremento dello scambio commerciale tra i due paesi.

250 LAVORATORI SI AGGIUNGONO AI 650 GIÀ IN CASSA INTEGRAZIONE

Altri sospesi all'Iac di Chieti

Lunedì assemblea in fabbrica — Da mesi si attende che la Gepi rispetti gli accordi — Nella camiceria investiti dieci miliardi di denaro pubblico

CHIETI, 9. I dirigenti della Industria Adriatica Confezioni hanno comunicato ieri alle organizzazioni sindacali la decisione di mettere sotto cassa integrazione da lunedì prossimo un nuovo gruppo di lavoratori. Ai 650 sospesi dal 20 marzo scorso si dovrebbero aggiungere gli addetti alle linee standard e jersey (circa 260 unità). Per questo nuovo gruppo l'orario di lavoro verrebbe ridotto di 16 o 24 ore la settimana, in tal modo sarebbero ad orario pieno in fabbrica solo circa 600 lavoratori, un terzo di quello che era l'organico della fabbrica all'inizio dell'anno.

I sindacati hanno replicato alla grave iniziativa dell'azienda chiedendo una sospensione del nuovo pesante provvedimento e un incontro con i dirigenti della Gepi. La finanziaria pubblica che gestisce la fabbrica. L'incontro è stato poi fissato per domani pomeriggio a Chieti. Per lunedì le organizzazioni sindacali hanno indetto una assemblea di fabbrica a cui parteciperanno anche gli operai attualmente in cassa integrazione.

La situazione alla Industria Adriatica Confezioni (Iac) appare oggi assai grave. Non ci possono essere più

dubbi circa le reali intenzioni della Gepi, che mostra di voler perseguire un piano preciso di riduzione dell'occupazione. Infatti la sospensione del marzo scorso dei 650 lavoratori doveva essere collegata alla adozione di un piano di ristrutturazione concordato con le organizzazioni dei lavoratori.

Dopo quasi 6 mesi nessun passo avanti è stato fatto in questa direzione. Anzi il piano in pratica non esiste, se non sulla carta, in varie stesure. Era previsto il rientro delle prime 100 unità lavorative ad ottobre ed invece si fa ora un ulteriore allungamento della cassa integrazione. La Ge-

pi, pur avendo ottenuto un congruo finanziamento dallo Stato, continua evidentemente nei suoi programmi di smobilizzazione non attuando gli impegni presi in sede governativa. Si pensi al caso della Monti di Roseto, in provincia di Teramo, dove 900 operai sono da 5 anni in cassa integrazione nonostante gli accordi di sull'intervento della Gepi. Nella camiceria di Chieti, invece, la linea seguita dalla finanziaria pubblica, che aveva rilevato la fabbrica da un gruppo tedesco, è quella di andare ad una progressiva smobilizzazione dopo aver investito circa 10 miliardi di danaro pubblico.